

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma: a una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso l'editore.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i fogli non adreanati.

Anno VI. — N. 264

Nonne vivunt animos laudes quas carmina undant
La cruce signatos iura quod alma togati

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincet et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Lunedì 20 Novembre 1905

Difendiamo gli enti morali ed ecclesiastici

Qualche voce si è levata finora contro i danni che la conversione della rendita potrà recare, se la legge non farà giuste eccezioni, agli enti morali ed ecclesiastici; ma è voce che, fattasi udire per un giorno sopra le colonne di qualche giornale, non ha trovato ascoltatori che se ne ricordassero a lungo, e che ne prendessero occasione ad una seria azione difensiva.

Ora è necessario che questa inerzia cessi, che si cominci, se già non è troppo tardi, a darsi moto, che il giorno, ad ogni modo improvviso, in cui saranno presentati provvedimenti per la conversione, il Governo non possa dire: «Io ho creduto di non fare eccezioni di sorta a favore di enti morali ed ecclesiastici, perchè essi, che erano gli interessati, hanno avuto l'aria di acquietarsi alla più dura eventualità, o almeno di non occuparsene».

D'altra parte una differenza di trattamento tra i privati e gli enti suddetti è più che giusta. I privati possono cercare un altro reinvestimento, se quello futuro del 350 non piace loro: ma non possono farlo gli enti morali; questi non possono commutare i loro titoli di rendita in altri di genere diverso. Lo impediscono le leggi.

Gli enti di pura beneficenza — Ospedali, Congregazioni di carità, Asili infantili, Opere elemosinarie, e forse gli stessi Comuni — già ebbero una felice diversità di trattamento: furono esenti cioè dalla riduzione del 1894 dal 4,34 al 4 netto; ugualmente l'avranno ora. Ma bisogna che l'abbiano anche gli enti ecclesiastici, le Opere pie, i Benefizi parrocchiali, le Cappellanie, le Fabbricerie, i Seminari, i Capitoli cattedrali, le Messe Vestovili, le opere che non rendono conto alla Prefettura, come per esempio quelle di esercizi spirituali.

Si deve certamente osservare che quei benefici parrocchiali, i quali, in causa di tale disposizione, venissero ad avere un reddito minore di 900 lire, non sentirebbero danno dal minor reddito dei titoli dello Stato, perchè il Fondo del Culto sarà tenuto a coprire la nuova lacuna fatta; ma rimangono invece colpiti tutti i benefici di rendita superiori alle lire 900 per ora, e col tempo quelli oltre 1000, assieme a tutti gli altri enti su menzionati. Ora, per tutti questi la progettata riduzione, come quella del 1894, si risolverà in una vera spogliazione del 10,0 e del 100,00! E questa senza dubbio, è una grave ingiustizia. Questi enti, in forza della legge, hanno dovuto convertire i loro capitali immobiliari in rendita dello Stato, il cui importo ebbe per base la denuncia fatta per la tassa di mano morta. La rendita quindi corrispondeva, o doveva corrispondere, a quella reale degli immobili alienati.

A quell'epoca le cartelle dello Stato davano il 5,0, tolti la tassa di ricchezza mobile del 13,20,0 che nel 1894 venne elevata al 20,0. Ma ora, colla riduzione della rendita al 3,50 per cento, detta tassa equivarebbe al 30,0; il che vuol dire che, dopo la conversione in rendita, queste opere pie ebbero il loro reddito falcidiato del 6,80,0 nel 1894; ed ora, colla nuova disposizione, l'avrebbero del 10 per cento; ed in totale del 16,80,0.

In altri termini, lo Stato prese agli Enti Ecclesiastici uno stabile che rendeva loro p. es. lire 100 e ne corrispose 86,80. nette da tassa di ricchezza mobile; ora invece corrisponderebbe solo settanta lire e col tempo magari solo sessanta. La spogliazione graduale è evidente. Non s'ignora che 133 Capitoli cattedrali, di fronte al temuto danno, hanno presentato, sia per il proprio vantaggio, sia per quello delle mense vescovi, una petizione al parlamento per mezzo dell'onorevole Cornaggia, affine di ottenere che non siano le loro rendite comprese nella progettata riduzione; ma è urgente che ciò si faccia pure per i benefici parrocchiali, le fabbricerie, le cappellanie, e tutte le Opere pie danneggiate dalla riduzione, i quali enti essendo in numero molto maggiore, maggiore pure il danno che ai medesimi sovrasta.

Avremo occasione di tornar sopra la questione e di dimostrare sempre meglio come sarebbe farsa l'applicazione del

principio d'uguaglianza tributaria, e come sarebbe incoerente l'invocazione di precedenti; applicazione e invocazione che tendessero a stornare lo Stato da questo giusto riguardo dovuto a quegli Enti; ma intanto vorremmo che l'esempio dei Capitoli cattedrali su citati, e l'allarme suscitato da alcuni giornali, cominciassero a destare dal sonno tutti gli Enti interessati, e le voci, le petizioni concordate di questi ultimi salvassero la loro sorte, ed impedissero nella cosa pubblica italiana un nuovo atto di ingiustizia.

F. Crispolti.

IN RUSSIA

Lo Czar sta male.

Parigi, 19. — L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: La condizione dello Czar desta inquietudine. I suoi nervi sono stati fortemente scossi dai recenti avvenimenti.

La fine dello sciopero.

Pietroburgo, 19. — Il comitato dello sciopero ha approvato la seguente mozione. Lo sciopero dei ferrovieri e degli operai di Pietroburgo dimostrò al Governo che l'applicazione delle misure crudeli come la pena di morte e la legge marziale incontrò una resistenza attiva presso gli operai.

Lo sciopero dimostrò inoltre che il nostro potere si è ingrandito talmente che vinceremo se il comitato giudicherà necessaria la lotta. Il comitato propone perciò di cessare lo sciopero il 20 corr. a mezzogiorno.

Disordini agrari.

Pietroburgo, 19. — Telegrammi ricevuti ieri segnalano disordini agrari nelle provincie di Ziew, Inabirsk, Sineropoli, Juriw e Polesky.

La dimostrazione navale contro la Porta.

Vienna, 19. — La risposta del Sultano alla nota delle potenze non essendo ancora giunta, le navi austro-ungariche designate a partecipare alla dimostrazione navale, partiranno da Pola domattina per giungere al Pireo mercoledì.

Dopo che tutte le navi saranno riunite al Pireo avrà luogo una conferenza tra gli ammiragli. Se fino ad allora il Sultano non avrà risposto, la flotta internazionale lascerà subito il Pireo dirett. a Mitilene.

Mirabolanti casi di spiritismo

Il Corriere delle Puglie dedica tre colonne alla narrazione dei fenomeni strabilianti verificatisi a Ruvo, presso Bari, protagonista un certo Pansini Alfredo, undicenne, studente del Seminario.

I fatti rimontano al 1901 quando l'Alfredo Pansini fu assalito da torpori ipnotici e parlava con dodici accenti diversi, usando correttamente le lingue francese, latina e greca, recitando perfino mirabilmente interi canti della Divina Commedia.

In casa Pansini spesso cadevano quadri, s' infrangevano vetri, si sconquassavano mobili, si spegnevano i lumi e si trovavano la tavola imbandita ed il letto dell'Alfredo ripieno di leccornie.

Invano i genitori ricorsero ad esorcismi per allontanarne gli spiriti maligni. I fenomeni si ripetevano.

Un altro fenomeno addirittura miracoloso erano la soppressione delle distanze. L'Alfredo, insieme al fratellino Paolo, da Ruvo sparivano improvvisamente trovandosi pochi minuti dopo a Barletta, a Molfetta, a Trapani ed in altri Comuni della provincia, percorrendo invisibilmente perfino 20 chilometri.

Il Corriere delle Puglie garantisce l'autenticità dei fatti e dice di aver prove irrefragabili. Crede necessario l'intervento della scienza per studiare quei fenomeni. I ragazzi appartengono ad una buona famiglia. Il fratello maggiore è segretario comunale a Ruvo.

Su questi avvenimenti si fanno commenti infiniti.

E si devono da vero fare commenti infiniti... A meno che non si tratti di una commedia, come questa, di cui la notizia giunge da Berlino:

Il dott. Epstein, spiritista americano, ebbe un disgraziato accidente mentre si

preparava a far apparire gli spiriti dei morti davanti ai berlinesi che assistevano con simpatia al suo tentativo in un albergo della capitale. Gli spettatori attendevano, immersi nell'oscurità, l'apparizione d'uno spirito, quando ad un tratto la luce si riaccese e mostrò agli spettatori ciò che doveva servire per rappresentare lo spirito atteso; era un fantoccio di cartone spalmato di un liquido fosforescente, luminoso. Nella loro indignazione gli spettatori si contentarono di domandare la restituzione del prezzo del biglietto pagato per assistere all'esperimento e fu trovato giusto l'accontentarli.

VENEZIA IN MEMORIA DI QUERINI.

Venezia, 19. — Oggi alle ore 15 ai giardini pubblici venne inaugurato solennemente, alla presenza delle autorità civili e militari, il monumento in marmo a Franco Querini l'eroico concittadino perito durante la spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Note e commenti

Intorno all'esercito.

L'esercito attraversa una specie di crisi: la sua disciplina ne è intaccata. I sovversivi, oltre alla propaganda subdola tra i militari, dispensano opuscoli e foglietti eccitanti al disordine. I sottufficiali, malcontenti pel trattamento, fanno sentire la loro voce lamentevole in altrettanti articoli che compaiono su dei giornali. La stampa socialista continua una campagna aperta contro l'esercito. Di fronte a questi tentativi antipatriottici, i ministri diramano circolari, ordinano arresti e sequestri, imbastiscono processi. Ma ciò, noi crediamo, poco o nulla vale per la integrità e per la disciplina dell'esercito. Ci occorre fede e moralità nell'esercito stesso; due cose fin qui non solo trascurate, ma manomesse tra le file del nostro glorioso esercito.

L'esempio della Germania.

Giuglielmo, che lavora per portare la Germania a prima nazione del mondo, ben conosce quanta influenza abbia il sentimento religioso sui soldati per conservarli rigidi, disciplinati, forti. Perciò non trascura egli questo potente lievito per la conservazione del suo esercito.

Al giuramento, presentato dalla reclute davanti al re di Spagna, egli quindi così parlò:

« Voi vedete qui l'altare e su di esso la Croce, simbolo di tutti i cristiani. In nome suo avete voi oggi giurato fedeltà alla bandiera, ed io desidero e spero che voi non dimenticherete mai questo vostro giuramento. In questo momento ricordo un magnifico episodio. Allorché l'imperatore Leopoldo d'Austria trasmise il comando supremo della sua armata al famoso Principe Eugenio di Savoia e gli consegnò il bastone di maresciallo, ecco che il principe Eugenio, preso tra le mani un Crocifisso, lo innalzò in alto colle parole: « Questi deve essere il nostro generalissimo ». Un tale sentimento m'aspetto ancor io da tutti voi, io voglio che i soldati del mio esercito siano tutti pii e forti, nessuno scettico e miscredente ».

Gli scettici e gli innocenti ridono a queste uscite del generale imperatore; ma intanto la Germania è temibile e tenuta presso tutte le altre potenze d'Europa. E questo fatto solo basta a convertire in amaro quel riso di scettici e d'innocenti.

Dopo la fede, la morale.

Nè la moralità viene inculcata meno della fede all'esercito germanico.

Il generale Stoetzer, comandante il 16° corpo d'armata che ha sede a Metz — riferiscono i giornali — disse una circolare ai sindaci dei comuni alsaziani e lorenesi invitandoli ad impedire che le trattorie, le birrerie e i caffè abbiano cameriere anziché camerieri.

La circolare dice: « Io non posso direttamente vietare lo sconio attuale che si verifica nella maggior parte dei pubblici esercizi, dove le donne furono sostituite agli uomini; ma posso vietare ai miei ufficiali e soldati di frequentare tali luoghi. E questo divieto andrà in vigore fin da domani ».

L'autorità municipale di Sarrebourg ha dato il buon esempio di voler cooperare col generale Stoetzer al ristabilimento

della moralità ed ha ordinato la soppressione delle Kellerinnen.

Altri provvedimenti energici furono fatti, d'accordo colla Società cattolica per il mantenimento dei buoni costumi, fra cui quella di vietare la vendita pubblica di giornali illustrati e libercoli in cui s'insinua il pervertimento del senso morale.

Così va fatto; e solo così una nazione potrà, all'occorrenza, presentare un esercito degno di sé e de' suoi destini.

Persecuzioni nelle missioni

Dalla Missione del Caffa Etiopico giungono, con lettere di Mons. Iarosseau e dei suoi missionari notizie di persecuzioni da parte del ras Wold Ghiorghis.

Per ordine di costui dovettero molto soffrire, in una dura prigione, tre venerandi Sacerdoti. Questi tre confessori della Fede sono molto avanzati in età; il meno vecchio, Abba Matheos, ha 60 anni e quasi non ci vede più; Abba Lukas, più vecchio, è anche egli quasi cieco; Abba Fezza poi è un vegliardo di 81 anni, la cui vita si può dire fu un lungo martirio.

Essi furono liberati dalla prigione per ordine formale di Menelik, a cui il ras dovette a malincuore obbedire. Peraltro il ras proibì ai cattolici di avvicinarsi agli Abba e perfino di salutarli.

Mons. Iarosseau si rivolge di nuovo a Menelik, il quale gli rispose: « Ho scritto al ras Wold Ghiorghis per le nostre faccende; ma vedo che per lettera la cosa non si accomoda. Ho chiamato il ras. Venite anche voi. E' meglio terminare ogni cosa qui ».

Mentre però Mons. Iarosseau si accingeva a partire, e credeva gli si sarebbe spalancata la porta del Gogeb, gli venne impedito. E tuttoché egli insistesse, mostrando la lettera d'invito dell'Imperatore, si chiuse la porta del corridoio pel quale i viaggiatori sono costretti a passare e gli fu inibita la partenza.

Mons. Iarosseau rimase così nella sua Missione, e inferendo poco dopo una epidemia, da cui furono colti anche alcuni parenti e cortigiani del ras, egli prestò loro assistenza e soccorso, rispondendo così con la sua opera caritatevole alle servizie di Wold Ghiorghis.

Malgrado però, queste perquisizioni, i frutti della Missione sono consolanti e non ha guari si ebbero a registrare più di mille e duecento battesimi, due terzi dei quali rappresentano conversioni di adulti, oltre 1700 craxime.

Trenta vittime di un incendio.

Glasgow, 19. — E' scoppiato un incendio in una abitazione di operai. Vi sono trenta morti e trentadue feriti.

Una statua a Satana

La libera America, che i democratici e i repubblicani prentano come il paese ideale e che esaltano oltre misura, farà parlare di sé, questa volta, in un modo più tragico.

Ecco, infatti, che un ricco tedesco degli Stati Uniti, un certo Hermann Menz, ha innalzato ora una statua a Satana, sopra un monticello che sorge in mezzo alla sua proprietà di campagna a poca distanza New York.

Questo satanista fa di più. Per mezzo di opuscoli che distribuisce gratuitamente proclama urbi et orbi la sua fede in un diavolo unico. E per affermare questa sua convinzione, egli dice, che ha fatto erigere a Satana un monumento inaugurato con gran pompa in questi ultimi giorni.

La statua alta cinque metri, senza contare il piedestallo, rappresenta Lucifero « aggruppato come un fanno sopra una roccia e pronto a lanciarsi sul mondo; la sua fronte è ornata dalle due corna tradizionali e d'una mano si abbranca al manico di una forca ».

Gli abitanti del distretto, giustamente indignati, hanno minacciato di forzare le porte del dominio del signor Menz e di demolire l'enorme simbolo di empietà e di idolatria.

In questa ignobile storia, merita note il fatto che il satanista signor Herman Menz ha avuto l'intenzione di invitare Emilio Combes, il famigerato ex-ministro francese, a presiedere la cerimonia di inaugurazione: degno rappresentante del satanismo francese.

Giovanni Battista Gandino

Il discorso del prof. Acri.

La morte di Giovanni Battista Gandino segna un lutto nella letteratura. Ai funerali, che si fecero imponenti venerdì a Bologna, i letterati portarono il loro contributo di cordoglio per una tanta perdita. Un altro grande italiano dunque è scomparso; e un grande credente...

Ricordiamo che quando da ogni più lontana terra, a festeggiare la gloria otto volte centenaria dello Studio bolognese, convennero colà i maggiori dotti e scienziati del mondo, sorse a salutarli, nel nome d'Italia, Giovanni Battista Gandino. E in quell'occasione memorabile soltanto la parola di lui, del grande latinista, poteva adeguarsi alla solennità della cerimonia. Credettero gli illustri stranieri, adunati ad sfamare una meravigliosa armonia di intelligenze e di volontà nell'universalità della scienza, credettero di assistere alla revidenza inaspettata d'un'anima, d'un'arte, d'una voce, che, pure risorgendo in purissimi ritmi dalle lontananze splendide del passato, erano esse sole degne e capaci di esprimere pienamente il sentimento tutto moderno onde tante e così diverse energie avevano potuto accordarsi e confondersi.

La voce, l'arte, l'anima di Giovanni Battista Gandino erano esse sole degne e capaci di salutare i tanti uomini illustri nell'idioma del popolo che aveva civilizzato la umanità. E il grande latinista trovò, quel giorno, la lucida ampiezza del pensiero, la magnificenza sontuosa dello stile, il fascino musicale del periodo, il decoro severo dell'intonazione e del gesto, quali richiedeva il significato della data solenne.

L'uomo che seppe parlare, alla aristocrazia intellettuale del mondo, fu un artefice incomparabile e un candido cuore. Le indagini più ardite e più sottili della filologia avevano sorpassato da molto tempo la profonda, limpida, augusta eleganza del retore prodigioso; retore, nel senso migliore e più vero di questo vocabolo. Due generazioni di analisti aridi e acuti eran venute, dopo di lui, a infrangere l'incantesimo che l'aveva sedotto e per il quale egli ci aveva sedotti. L'arte che, grazie a lui, si era galvanizzata in una fittizia resurrezione di atteggiamenti spontanei, era ridivenuta polvere, cenere, memoria inerte, documento sterile e scialbo d'una coltura tramontata.

Cuore candido, anche. Tutti che l'ebbero maestro indulgente e savio consigliere, lo venerano e lo ricordano fedelmente. Ricordano fedelmente la semplicità, l'integrità, l'amabilità schiettilissime di quel suo spirito così riccamente nutrito di antica bellezza, che non poteva accogliere nessun tristo segno di meschine cure presenti. Era uno spirito fuor della vita, dalla quale noi siamo trascinati, e forse guastati: uno spirito volto ad un suo miraggio di euristiche remote e vietate altrui, ch'esso sapeva a quando a quando rivelare, per la gioia e la elevazione dei suoi ascoltatori.

Dal 1860 — anno in cui, insieme con Giosuè Carducci, egli fu chiamato a insegnare nell'Ateneo bolognese dal ministro Mamiani — sino a pochi mesi addietro, allorché dalla stanca vecchiezza egli fu costretto a cessar le lezioni — Giovanni Battista Gandino diffuse nei giovani studiosi, non solamente la dottrina e il desiderio della dottrina, ma — ciò ch'è più raro e più conta — la gentilezza del gusto e il dedicato rispetto del capolavoro. Per questo, egli fu anche un educatore.

Di lui, venerdì, il prof. Acri tenne il seguente elogio funebre, che qui ci piace raccogliere:

Non c'è da rammaricarsi per lui; che egli, lo spazio di tempo assegnato agli uomini da natura, percorse quasi tutto e senza travagli. Dunque per lui no, ma per noi è da rammaricarsi; perchè dei due splendori dell'Ateneo nostro, quello delle lettere italiane s'è rimosso da noi, e quello delle lettere latine ci è nascosto per sempre.

Egli fu uno dei più ordinati e chiari, insegnando, e degno che tutti prendessero da lui esempio; e i più de' giovani che insegnano latino nei ginnasi e licei, si sono formati per i suoi efficaci libri e nella sua efficace scuola, in questa ora lo rammemorano con dolore.

Latinista così valente come lui da un pezzo non ne ha avuto l'Italia. E se vissuto fosse al tempo del Poliziano o del Bembo o del Sadeleto o del Flaminio, egli li avrebbe avuti suoi cari amici. Ma, per essere vissuto nella nostra età, dopo il Bopp, egli oltre a essere scrittore latino come quelli, fu, ciò che quelli non poterono, filologo.

Con gli scrittori latini ebbe dimestichezza, con tutti; ma con Cicerone più, tanto che dire non si potrebbe. Sapevalo a mente; la immagine di lui aveva sempre davanti: l'amava; e però a parlargli del divorzio di Cicerone da Terenzia e delle seconde nozze di lui con ricca giovane per soddisfare ai suoi debiti, gli si faceva pena; e ingegnarsi di acemare sua colpa.

Egli riputava Cicerone il santo dei pagani latini; come dei pagani greci, Socrate. Un giorno andò a visitarlo, quando si fu ammalmato la prima volta, che fu l'ultima, e gli carezzò la fronte, e gli disse: Oh se sapessi io tanto di latino, quanto ne sapete voi! Ed egli alle mie parole non badò. E ora quella sua tanta scienza è svanita. Ma se la scienza sua, come ogni altra mondana cosa, fu vanità, vanità non fu la virtù sua, la giustizia.

Fu retto e rigido nella rettitudine; rigido senza parere. Mai non fu geloso degli onori altrui, e non li desiderò mai per sé; e allora che i colleghi suoi e i giovani apersero l'intenzione di festeggiarlo per i suoi più che 40 anni d'insegnamento, egli non acconsentì: per troppa umiltà no, per orgoglio neanche; ma perché davagli noia che se gli facesse rumore attorno.

Pareva impassibile: ma i giovani pur li accoglieva volentieri in casa sua, chiamandoli del loro dubbi, aiutavali quanto poteva, o, se prometteva aiuto, li prometteva e li serbava la promessa erattut'uno.

Giusto era negli esami: non mai irroso; ancora che s'indugiava molto, per il diletto dei testi che aveva in mano.

Impassibile, austero: egli assai agiato, usava per sé assai poco di sua agiatezza vestiva semplice i banchetti non pativa, salvo che per invito di antichi colleghi a festeggiare colleghi novelli; e allora mostravasi gioviale anzi che no, ma non dissolvesi mai nel riso, anzi rideva di rado, quasi a fiore di labbra.

Austero, un che non cerca del piacere; e in casa, quando era a mensa, sovente stava sopra sé, che pareva uomo cui altra cura stringesse, che quella dei cibi che aveva davanti.

Ordinato nella vita: i libri a posto; le passeggiate per le medesime vie, quelle men rumorose, con uno o due amici, sempre i medesimi. Queste le sue virtù.

Quanto a religione, in iscuola, e nei libri, quel che Cicerone professava, professò anche lui: la fede in Dio nell'immortalità dell'anima. Anche a lui pareva quel che a Socrate nel Fedone, che gran fortuna sarebbe per i malvagi, se insieme con l'anima la malvagità loro si annientasse. Ma inchinò dentro di sé la mente anche ai Santi di Dio, benché non pareva. Fra questi, quello di cui fanciullo vide il volto, e che ammirò più e del quale poi scrisse, fu uno della sua terra di Bra, il Cottolengo, il ricoveratore di tutti i reietti degli ospedali. E se dentro di sé s'inchinò a lui, tanto più a Cristo, benché non pareva. E anche la sua Chiesa ammirò, che meglio che antica Roma, bandisce per tutto il mondo sua legge nella lingua che egli ebbe cara. E di ciò che diede alcun segno nella fine del suo morbo: durante il quale notò che mai non si dolse perchè, come dal piacere astenevasi, così pareva che tollerasse il dolore.

Lui esaminando i suoi scolari (lo stavagli accanto) prese un cotale stupore alle dife; e spiegava le carte a stento. Finito l'essame, quando fu per levarsi su, barcolò: « che è? » disse come meravigliato di sé: e lo sostenne e anche per via, e su per le scale, che pur voleva salire da solo. Poi istupidì più e più il corpo, poi s'impacciò la parola, s'oscurò il pensiero, assopì. Il sacerdote di Cristo entrato nella sua camera, rimesso il figliuolo che gli era allato, con sciolta voce disse: Iddio, principio e fine di tutte le cose, te chiama; ed egli si riscosse e apersè gli occhi, e verso lui si rivolse, come dire volesse: vado. E con gli occhi secondò lui ungetegli il corpo del santo olio, non altrimenti che i gladiatori entranti nel circo; ed entrò in agonia brevissima: e non vedendo più noi nulla, è a credere ch'egli ne uscisse con vittoria. E questo a te preghiamo noi tuoi antichi amici; e sia così.

La biografia di Gandino si riassume in poche linee luminose. Nato a Brà nel 1827, allievo del Collegio delle Provincie in Torino, prese parte alla campagna del 1848-49. Professore e vari istituti del regno Sardo - a Chiasso, a Ivrea, a Torino - per volere del nuovo governatore ita-

liano, salì poco più che trentenne all'ambula carica della Università bolognese, che egli occupò ufficialmente sino a ieri.

Le maggiori pubblicazioni di lui sono gli studi *De Phaedri fabulis Aesopis*, *De symphonia Graecorum*, *Intorno al Falencio endecasillabo catulliano*, *Osservazioni critiche sull'argomento del « Miles Gloriosus »*, *Saggi del latino antico* ecc. Celebratissimo

Il Convegno politico di Napoli

Riunione di ministri.

Napoli, 18. — Iersera e stamane arrivarono tutti i ministri meno Morelli-Gualtierotti.

Fu tenuto un consiglio nel quale Fortis lesse ai colleghi i punti principali del discorso che pronuncerà stasera e diede relazione del suo viaggio. Non nascose la sua dolorosa impressione per lo stato miserando delle popolazioni e la disorganizzazione dei servizi. Manifestò apertamente la necessità di adottare rimedi radicali e urgenti ed enumerò i provvedimenti che crede urgenti salvo di ecogitarne altri per dare un definitivo assetto alla questione calabresa. Parlò poi lungamente della visita in Sicilia.

Il banchetto - Cinquecento coperti.

Napoli, 18. — Il banchetto ha luogo nel teatro « Verdi » splendidamente addobbato. Il palcoscenico è ridotto a serra di piante e fiori e per tutto il teatro sono disposti grandi festoni di fiori. Oltre alla grande tavola d'onore vi sono sedici lunghissime tavole per gli invitati.

Alle 18 la sala presenta un magnifico colpo d'occhio: l'animazione è grandissima. Cinquecento persone prendono posto. Alle 19 scoppia un grande applauso ed al suono della marcia reale entra il ministro Fortis seguito dai ministri e dalle autorità.

I deputati ed i senatori presenti sono 150. I deputati aderenti complessivamente 271.

I discorsi.

Napoli, 18. — Al momento dei brindisi si alza il Sindaco marchese Del Carretto portando in nome di Napoli il saluto affettuosi al capo del Governo brindando alla gloria d'Italia, al Re ed a Fortis.

Seguono il com. Petriccione presidente della Camera di Commercio, e l'on. Girardi presidente del Consiglio Provinciale.

Il discorso del ministro.

Si alza quindi l'on. Fortis che pronuncia il seguente discorso:

Signori!
La grande dimostrazione di affettuosa deferenza che avete voluto darmi e della quale mi conforto e mi onoro, ha assunto fuori di ogni mia previsione un carattere politico tanto manifesto che la mia parola non può essere di semplice ringraziamento ma deve secondare la opportunità di un accenno discreto al pensiero e ai propositi del governo. Osssequando al desiderio vostro lo interpreto anche il senso di convenienza e di misura che certamente lo accompagna non lasciandomi trarre fuori via né oltre il segno per trattare qui argomenti che verranno meglio tempestivi e maturi alle deliberazioni parlamentari.

Il lavoro del Governo.

Noi siamo convinti di essere rimasti fedeli al programma che annunziammo il 4 aprile e di aver compiuto in ogni occasione il dover nostro.

Non abbiamo ragione di credere che ci sia venuta meno la fiducia del Parlamento poiché non possono né debbono bastare le piccole cause di malcontento e ancor meno le accuse vaghe e non serie a scuotere e dissolvere una maggioranza che all'indirizzo liberale e democratico del governo si mantiene costantemente favorevole. La opposizione è certamente animata dal buon volere di attaccare il ministero ma non essendo facile scegliere un terreno propizio al combattimento né contrapporre al nostro programma più accetto al paese e che meglio risponda alle necessità dell'ora presente si limita ad accusarci di inerzia, di facchezza, di inettitudine politica.

Ma tali accuse a chi voglia giudicare senza passione appariranno contrarie alla verità; solo il cieco spirito di parte può a tal segno far velo all'intelletto o sovrapporre e impedire il discernimento.

Operosissimo è stato il breve periodo legislativo dal quattro aprile al luglio: difficili e gravissime le questioni risolte. Fu votata la legge per il passaggio delle ferrovie allo Stato, furono approvate le leggi di maggiori spese per la guerra, la legge per le ferrovie complementari e molte altre che certo non si possono dire di poco conto quali la legge per il nuovo carcere giudiziario di Napoli, quella per le inondazioni nel Veneto, il trattato di commercio e di navigazione con la Germania, i provvedimenti a favore dei nu-

merosi del credito fondiario dei tre istituti di emissione, la legge per mutui di favore alle opere igieniche comunali, la modificazione del regime degli alcool, la riduzione dell'interesse legale e quella della tariffa postale, varie disposizioni per il dei servizi della navigazione.

Avremmo anche potuto chiudere i conti delle Società ferroviarie e sarebbe stata cosa utilissima ma voi sapete quali ragioni di ordine politico consigliarono il governo a soprassedere.

Le accuse.

Il ministero non volle far appello alla fiducia politica per ottenere l'approvazione di una legge che aveva carattere prevalentemente tecnico o contabile: il ministero volle che il tempo dilaguasse ogni equivoco. Bisogna convenire il sonno politico di cui siamo incolpati non ci ha impedito di lavorare. Anche più infondato il difetto di attività, e l'addebito di debolezza o facchezza nel governare. Per quanto concerne la politica interna lo affretto col desiderio il momento di rispondere alle interpellanze che sull'importante argomento sono annunciate per giustificare l'opera del governo.

Ma parmi ragionevole presumere che il rimprovero non sarà di debolezza ma in ogni modo dichiarato che di debolezza non mi sento colpevole, né per temperamento capace, e penso che la fermezza costante mi richiederà da tutti in ogni momento la osservanza della legge sia essenziale allo esercizio della libertà e alla formazione di sani costumi politici.

Il paese è certamente soddisfatto della politica interna e ne ha dato segni non dubbii. Non credo che l'accusa indeterminata di facchezza possa avere serio significato; ma giovi sapere che il ministero attingerà sempre una profonda coerenza della propria responsabilità la forza di proteggere e salvaguardare contro chiunque i diritti, l'autorità, il prestigio dello Stato. Quanto alla inettitudine politica, diciamo pure alla povertà di idee, noi per un sentimento di modestia del quale ci sarà tenuto conto, non pretendiamo alla sapienza, alla competenza dei nostri avversari di cui si avranno le prove, che ora mancano, il giorno che saliranno al potere.

Ma ci facciamo lecito di osservare che in verità è più facile aver dovizia di idee che di mezzi adeguati per attuarle.

Finanza e riforme.

E' evidente la necessità di volgere ogni sforzo e dedicare tutte le nostre cure al miglioramento delle finanze dello Stato dal quale aspettano più convenienti e larghe dotazioni i nostri pubblici servizi oggi sì mal proporzionati ai bisogni sempre crescenti e la possibilità di esecuzione di molte e vitali riforme ed opere pubbliche delle quali troppo si parla senza considerarle in relazione al problema finanziario. E' però il più arduo di quelli che ci stanno davanti poiché colla scarsità dei mezzi gli scopi da raggiungere sembrano inconciliabili. Ed in verità bisogna proporsi di raggiungerli successivamente e per gradi spendendo più quanto maggiori divengano le possibilità del bilancio e sgravando i contribuenti dopo che stasi convenientemente provvisto ai bisogni della pubblica amministrazione ed ai fini dello Stato.

La qual cosa non toglie che il governo debba con sollecitudine occuparsi di riparare agli inconvenienti che si lamentano nelle amministrazioni provinciali e comunali soprattutto in rapporto ad una più equa distribuzione dei tributi locali. Le condizioni della nostra finanza sono buone ed anche oggi coi mezzi di cui disponiamo facciamo e faremo fronte a molte necessità. Per mala fortuna fummo percossi da calamità pubbliche: le inondazioni, gli uragani, i terribili terremoti delle Calabrie. Come già la legge intervenne a mitigare i danni del e provincie venete e romagnole così sarà proposta una legge speciale per la Calabria della quale per altro sarà mestieri considerare insieme coi danni del terremoto quelle miserie che il terremoto ha tristamente messo in luce.

La legislazione speciale.

Ormai siamo entrati nel difficilissimo campo della legislazione speciale a seconda dei bisogni singolari ed eccezionali a cui non sia dato provvedere coi mezzi locali e colla legge comune. Convien

però di aver di mira la giusta coscienza ed imparziale estimazione dei bisogni a cui si vuol sopporre, delle forze delle provincie e dei comuni, del dovere dello Stato nell'ufficio di integrazione a cui viene chiamato.

Tanta discrezione e misura occorre nell'adottare eccezionali provvedimenti di ordine economico se si vuol parlare di perequazione e fuggire fino le apparenze di una odiosa e intollerabile condizione di privilegio.

Il governo non potrà non occuparsi di provvedimenti per la Sicilia della quale ho presenti agli occhi e all'anima le bellezze e i bisogni specialmente rispetto alla viabilità, alle bonifiche, ai porti.

Opere speciali per Napoli.

Se altre questioni ancora interessano l'isola la cui soluzione dovrà contribuire allo sviluppo della sua ricchezza a queste che ho indicate intanto si può pensare prima che alle altre. Dal resto è pur grave e urgente compito del governo dar esecuzione alle opere già approvate dal Parlamento. Napoli ha la sua legge che deve pienamente e sollecitamente eseguirsi non soltanto a vantaggio della magnifica e popolosa città ma nell'interesse della produzione e dei commerci della nazione. Mi è grato pertanto di poter dichiarare al sindaco di Napoli, al presidente della camera di commercio, al presidente del consiglio provinciale e all'on. Placido che sarà provveduto secondo i voti da loro espressi nel più breve tempo possibile a colmare il Mandracchio e a sistemare convenientemente il porto e la stazione ferroviaria colle quali opere sarà di molto avvantaggiato il movimento dei traffici. Mi piace anche aggiungere che quanto prima essendo già approvato lo statuto e il regolamento del nuovo ente autonomo per il Volturno, il governo immetterà senz'altro il Comune di Napoli nel possesso di quelle acque. Sono altresì a buon punto gli studi per la trasformazione dell'istituto orientale, della scuola coloniale che corrisponde nonché ad un vivo vostro desiderio ad alti interessi di Stato.

Nuovi progetti.

Ma le opposizioni che sono di loro natura incontentabili e vorrebbero saper più di quello che sia permesso dire insistiranno ancora nel chiederci: « Che altro farete? Qual carattere avrà la vostra politica? » Io potrei intanto richiamare alla memoria di ognuno l'ordine del giorno della Camera nel quale sono iscritti tre disegni di legge della massima importanza che non da oggi aspettano l'approvazione del Parlamento; lo stato giuridico ed i provvedimenti economici per gli insegnanti delle scuole medie, i provvedimenti per il credito agrario della Sicilia, la conversione o sgravio del debito ipotecario.

Dopo questi verranno a breve scadenza i progetti di legge che riguardano la questione ferroviaria nei suoi vari aspetti cioè liquidazione dei debiti passati, compimento della legge organica sull'esercizio di Stato, esercizio delle reti meridionali, nuovi provvedimenti urgenti per le opere di rordinamento delle linee, delle stazioni ed acquisto del materiale nella misura richiesta dallo sviluppo dei traffici e dalla fiorente attività del paese. Sarà anche presentato al parlamento il progetto del nuovo codice di procedura penale alla cui preparazione hanno collaborato eminenti giuristi, e di altri disegni di legge si udrà l'enumerazione alla ripresa imminente dei lavori parlamentari.

Esposti i progetti che più da vicino riguardano questi luoghi e che gravi circostanze hanno resi di stringente necessità basti aver fatto un cenno a quelli di indole più generale cui dedicheremo le nostre cure volentose. Coerenti al nostro passato ed a quanto promettiamo nel presentarci al parlamento allorché la fiducia del Re ci volle chiamati al governo la nostra politica sarà politica di educazione e di lavoro; di educazione che coltivi nella giovani generazioni colle virtù dell'animo e coi più nobili ideali della vita la fede nelle istituzioni della patria di lavoro concordato, pacifico, inteso a preparare colla ricchezza la redenzione economica delle nostre popolazioni quel comune benessere senza del quale diventa sterile ogni politica conquistata; nessuna deviazione dei principi di libertà e di giustizia e tutte le energie sociali volte a risolvere i problemi che affaticano dovunque la vita delle nazioni anche più progredite!

Con questi propositi e con queste aspirazioni nell'animo io vi porgo le più calde e le più cordiali espressioni di riconoscenza e vi invito a bere alla salute del Re traendo dall'augusto nome di lui, al quale il nome della nativa Napoli fu prima associato, i più lieti auspici per le sorti della grande città degna di esser così prosperosa, come fu sempre ammirata per l'ingegno degli uomini e gli incanti della natura. (Vivissimi, applausi).

Piccole note

Non noi — ma voi!

Il libello socialista, nel suo numero di sabato, scrive:

« Bisogna leggere il Crociato, di martedì e superare l'oppressione di niente-meno che un centinaio di righe di cretinerie da poveri buffoni da circo equestre: ci si trova poi in presenza di questo fioretto, dedicato alle opere della dimostrazione dell'anno decorso: « pensate cinquanta FILANDIERE SGNAPPATE che cantano e gridano ».

Capite setaiuole come vi trattano i signori della tonaca nera? »

Noi? Abbiamo trattato e trattiamo sempre bene con le setaiuole, dimostrando sempre rispetto verso la loro condizione ed età. Siete voi che le trattavate da bagascie... sgappandole e cacciandole per le vie della città a dare così miserando spettacolo di sé. Siete voi che le trattavate in modo... come certo non avreste permesso fosse trattata una vostra sorella. Ma erano per voi, figlie di nessuno!

Alla vostra domanda, le setaiuole — 1300 iscritte al Patronato — vi rispondono: I signori della tonaca nera c'ingegnano come vivere per essere onorate e rispettate; per divenire un giorno buone spose e ottime madri di famiglia e procurano di farci tutto quel bene che possono e che voi non ci avete mai fatto, ricercandoci solo per dimostrazioni avviliti. Ecco perchè vi abbiamo salutati — 1300 e più — e siamo riparate dove c'istruiscono, ci educano e ci fanno del bene.

Le sue inezie.

Oltraggia l'esercito — parliamo sempre del libello — e viene deferito alla Corte d'Assise. Per questo alto onore — di essere portato davanti ai giurati — se ne serve per la réclame. Ma, quasi alla vigilia del processo, domanda:

« Troverà ora la giustizia sette giurati disposti a prendere sul serio questi... diremo così, passatemi? »

Diffama un prete, ribadisce la diffamazione — con documenti, beninteso! — e poi, quando il prete ha già tutto consegnato al suo avvocato per la querela, domanda: « In quanto alla querela il sig. cappellano farà un piacere di insegnarci dove sta di casa quel Tribunale che ha da darci 100 mesi di reclusione per questi quattro... »

Alle Assise: passatemi! — al Tribunale questi quattro!

Davvero, che non c'è male per qualunque guascone.

Adesso!

Altrove — sempre lui — con tutta quella disinvoltura che proviene dalla coscienza di dire una bestialità — scrive: « Voi sapete che adesso — dopo 1905 anni dalla venuta di Cristo — i preti si dedicano eviceratamente all'amore ed alla difesa del popolo ».

Già; solo adesso. E nel 1904 passati furono i socialisti a dedicarsi all'amore e alla difesa del popolo. Di fatti, l'abolizione della schiavitù e dei servi della gleba; gli ospedali, gli ospizi di ricovero, i monti di Pietà e i monti Frumentari; le scuole e l'assistenza agli ammalati, e ai poveri; le confraternite e la resistenza alle prepotenze dei feudatari e cent'altre opere in difesa e a sostegno del popolo, è tutta opera dei socialisti. Sapevamo così!

Le sue cretinerie.

Altrove — sempre lui — scrive: « Siete così ingenuo? Non avete ancor compreso che la chiesa è la più ostinata falsaria e la più turpe calunniatrice della parola del Cristo? Volete persuadervi? Leggete attentamente l'evangelo: »

« Non giudicare per non essere giudicati come si giudica, perdonare al nemico che ci offese, non sette volte, ma settanta volte sette, levarsi il cappello quando passa e pregare per lui ».

Tutto ciò ha insegnato Gesù ».

Certo; inculcando specialmente il dovere di « levarsi il cappello! ».

Dalla Provincia

S. Daniele

19 novembre.

Per la questione del medico.

Ieri sera una folla di contadini asediava, è la parola, il Municipio. Il consiglio doveva confermare o disdettare il dott. Colpi. Il sindaco raccomandò la calma alla massa; quindi propose il referendum. A questa parola la folla, sobbilata a ciò, risponde con un no. Vuole la conferma del medico! Allora la cosa comincia a discutersi in seno al consiglio: ne nascono dissensi; si sospende la seduta; non si può quindi riprendere, perchè parte dei consiglieri s'erano ritirati. Allora il sindaco invita alla calma i dimostranti dicendo che il medico dottor

Colpi è confermato per legge, non essendo stato disdetto. E la cosa finisce lì. Oggi un'altra minuziosa dimostrazione si ebbe, perchè la popolazione vuole sentirsi leggere i risultati dell'inchiesta amministrativa fatta all'Ospedale. I dimostranti cercavano il sindaco e gridavano: « Vogliamo la... richiesta! »

Il sindaco, per calmarli, promise di condurre una commissione dal cav. Magaldi, il quale, probabilmente, la manderà a Udine.

Per la verità. Si è detto che i preti contrariavano l'elezione del dott. Colpi. Ho veduto la smentita data da altro corrispondente del Crociato di ieri.

Si è propagata in mezzo al popolo, entusiasta per il suddetto dottore, la notizia fulmineamente diffusa per caffè, osterie e famiglie, che lo sottoscritto ho combattuto la riuscita della conferma di Colpi, che sono stato perfino a fare propaganda per le famiglie.

È una stupida calunnia messa fuori da chi... forse comprendeva la sua stupidaggine — della calunnia — non certo la propria velata da superbia e da smanzia di inimicarsi la popolazione. Una sola famiglia non si troverà dove ho abbattuto la propaganda in isfavore del dott. Colpi.

Ha scritto un grande... Non far tregua coi vili... Il santo vero — mai non tradir... Non proferir mai verbo Che piada al vizio o la virtù derida. Per questi capitali dell'uomo di carattere dichiarato che in questioni vitali di affermazione di principi son capace di lottare a visiera alzata; in questioni di personalità non mi ingerirò mai, come nel caso presente, tanto più che il Colpi — l'ho già detto — è esimo professionista e di sentimenti religiosi. Dichiaro ancora che disprezzo ed abborro la vigliaccheria e la slealtà con cui si cerca di combattere me ed altri miei colleghi.

Palmanova

19 novembre.

Ladro in gattabua. La guardia campestre Merio Giulio di qui, trasse ieri in arresto il pregiudicato Dal Zotto Giovanni di Manzano, perchè da qualche giorno scorazzava per le nostre campagne rubacchiando quanto gli capitava sotto mano. L'arrestato confessò il furto di alcuni pelli, soggiungendo che ciò faceva per poter procurarsi dell'acquavite. Gli fu trovata indosso una rencola e perciò dovrà rispondere oltretutto di furto anche di porto d'arma. Trattasi di individuo molto noto alla giustizia.

Municipalia.

Per diverse sere di seguito la giunta municipale si è riunita soffermandosi in Municipio fino a tarda ora. Alla giunta talune sere si unì l'ispettore scolastico prof. Rigotti di Cividade. Cosa sia stato deliberato in quelle riunioni non si sa. Che si tratti di qualche inchiesta?

In Pretura.

Anche nelle stanze della Pretura si vedono le lampade accese fino a tarda ora e non si comprende il perchè.

Aumento di guarnigione.

Corre insistentemente la voce che la locale guarnigione venga aumentata portando il contingente ad oltre mille uomini. Se ciò si realizzerebbe, per Palmanova sarebbe una cuccagna, specialmente per le ragazze, che in generale tendono alla militarizzazione.

Tolmezzo

18 novembre.

Oggetti di provenienza sospetta. Tempo addietro il sig. Ferruccio Taddeo, impresario dei Rivoli Bianchi, denunciava all'autorità un furto di diversi oggetti che a suo danno sarebbe stato compiuto. I carabinieri iniziarono tosto delle indagini e in una perquisizione operata nella casa di certo Luigi Forgiarini abitante sui Rivoli Bianchi trovarono e sequestrarono alcune ruote di carriole che servivano per trasporto della ghiaia. La cosa fu messa qualche po' in tacere, quando ieri i nostri carabinieri operarono una seconda perquisizione, la quale diede buoni risultati. Difatti si trovarono 8 badili, 5 picconi e 2 carriole, oggetti tutti di furtiva provenienza, che vennero sequestrati.

Pare che oggi l'autorità intenda procedere ad una terza perquisizione.

Martignacco

19 novembre.

Oncranze funebri. Questa sera alle ore 4 con un tempo piovoso e malinconico furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto dott. Pietro Della Giusta.

Il lungo corteo proceduto dalle insegne religiose e da parecchi preti partiti dalla chiesetta privata della Famiglia e fra due file alti di popolo giunse alla chiesa parrocchiale. Per espresso desiderio dell'astuto nessuna corona ornava la bara, la quale era seguita dai figli dott. Francesco, ing. Fausto, avv. Adolfo, dalle nuore della rappresentanza municipale, dalle scuole maschili e femminili e da mol-

tiissimi amici e conoscenti, seguiti da una schiera di portatori di torci. Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa parrocchiale il corteo si diresse alla volta del Cimitero dove il dott. Umberto Grillo portò alla salma il saluto dei medici colleghi.

Alla Famiglia Della Giusta rinnoviamo qui le nostre più sentite condoglianze.

S. Martino al Tagli.

18 novembre.

Amor fraterno!

Verso le ore 17 dell'altro giorno, certo Lenardon Agostino di Antonio, d'anni 26, terrazziera, qui nato e domiciliato, si recò nella propria abitazione per cenare.

Suo fratello Pietro d'anni 38, contadino, che funge da capo di famiglia, appena lo scorse, gli si parò dinanzi, e l'ingiunse di uscire e di procurarsi un'altra casa da solo.

L'Agostino, a quanto mi si dice, forte de' suoi diritti, gli rispose per le rime. Allora il fratello lo avvinghiò per la testa graffiandolo in varie parti del viso e strappandogli i baffi.

Il malcapitato Agostino, così malconcio, dovette ricorrere al medico sig. Bidoli dott. Giuseppe, al quale non rimase che constatare le numerose graffiature e lo strappo simmetrico dei baffi nella loro porzione inferiore e vicino all'angolo labbrale.

Le abrasioni o scalfitture guariranno in giorni 5, e i baffi potranno ripulirsi in un mese.

L'Agostino sparse poi formale querela perchè si proceda a termini di legge contro il poco amoroso fratello.

Gemona

20 novembre.

Mostra bovina.

Il 1 dicembre p. v. sarà indetta in Gemona una prima esposizione di animali bovini riproduttori di razza pezzata rossa; vi potranno prendere parte soci e non soci del Circolo, residenti però nel comune di Gemona.

Gli animali riproduttori meritevoli di particolare considerazione saranno iscritti nel « libro d'oro ».

I premi a cui potranno concorrere gli animali esposti sono così divisi:

Categoria I. — Torelli da 6 a 15 mesi. Premi d'incoraggiamento 1. premio L. 12; 2. L. 10; menzioni onorevoli.

Categoria II. — Torelli da 15 mesi in avanti, 1. premio L. 30; 2. L. 25; 3. L. 20; 4. L. 20; 5. L. 15 e diplomi.

Ai conduttori di tori e torelli non premiati verrà corrisposta una indennità di lire 2.

Moggio udinese

19 novembre.

Le disgrazie dei nostri emigranti.

Purtroppo bisogna dire che la stagione che sta per chiudersi è stata fortemente disastrosa per i nostri poveri emigranti. Ieri infatti ci giungeva la triste notizia che gli operai compaesani Sisto Marcon e Giovanni Missoni — fratello di D. Ferdinando — sono rimasti uccisi al crollo di un'armatura, in non so quale paese della frontiera turca. Due settimane fa poi moriva di tifo in Serajvo l'operaio Reimondo Cordignano. E quasi ciò non bastasse deve aggiungere il caso dolorosissimo del povero Pietro Gardel di Moggiessa che si ruppe la vertebra, cadendo da una scala a Lubiana e che volle essere rimpatriato e ora agonizza qui, in una casa del paese, che lo accolse amorevolmente quando giunse quasi moribondo. Completano la tragica litania le morti di Giovanni Franz e di Davide Simonetti deceduti ambedue la passata primavera in Graz di Stiria.

La luce elettrica.

Ieri sera, dopo il collaudo fatto da due ingegneri elettrotecnici s'inaugurò la luce elettrica nella segheria dei signori Ermolli.

La Madonna della Salute.

In queste sere la chiesa di Moggi basso è rigurgitante di fedeli che accorrono alla novena della Madonna della Salute. Mons. Abate ha scelto quest'anno un argomento apologetico colla massima utilità dato l'ambiente nostrano; sciogliere cioè le principali obiezioni contro la religione e tutto fa credere che produrrà un ottimo frutto. Difatti a malgrado del cattivo tempo la chiesa è ogni sera affatto piena e il contegno dei fedeli compresi i fanciulli, è esemplare.

I. Falchi.

Cavalicco

20 novembre.

Grave infortunio.

Verso le quattro di ieri l'operaio Quinto Braidotti, addetto al Molino a cilindri della ditta Fabris di Cormons si recò nella soffitta del molino per applicare una cinghia di trasmissione ad una ruota. Per far ciò si alzò su di una scaletta a pioli, ma sventuratamente fu travolto dalla cinghia e trascinato per più giri rapidissimi sbattendo contro i travi e contro le pareti.

Alle grida dello sventurato accorsero gli altri operai che deviando la corrente dell'acqua arrestarono la ruota ma ormai l'infortunio era ridotto un ammasso di carne stritolata.

Tolto il corpo del povero Braidotti che era ormai cadavere e adagiato sul pa-

vimento, lo spogliarono e constatarono che le maggiori lesioni erano al capo e agli arti inferiori.

Comunicata la notizia al sig. Pittoritto e al Pretore del II. Mandamento, fu provveduto per il sopralluogo.

Primo ad accorrere fu il dott. Faloni che non poté che constatarne la morte del disgraziato. Più tardi giunsero il pretore dottor Stringari e un ingegnere per le constatazioni del caso dalle quali fu stabilito che ogni responsabilità è esclusa. Il tragico fatto destò la più penosa impressione.

Fagagna

18 novembre.

La licenza era troppo vecchia.

Ieri verso le ore 10 mentre il carabinieri Perinazzo assieme ad un soldato alpino (aggiunto) si recavano in palustrazione nel comune di Moruzzo, incontrarono presso le falde dei colli di Villalta due cacciatori dei quali uno dalla loro presenza restò un po' turbato, turbamento che non sfuggì all'occhio scrutatore del carabinieri il quale naturalmente si affrettò a invitarlo a esporre il permesso di porto d'armi al chè il cacciatore obbedì ma... ah! era già scaduto fin dallo scorso ottobre.

È inutile dirlo che fu subito dichiarato in contravvenzione e sequestrata la doppietta del valore di circa lire 200. Il malcapitato è certo Bube's Vittorio fu Pietro, d'anni 17 da Faletto Umberto.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Martedì 21 — Pres. M. V.

Fiere e mercati della provincia. Codroipo, Forni di Sopra, Moggio, Spilimbergo e Tricesimo.

Lavori di difesa sul Tagliamento.

Dal Bollettino dei Lavori Pubblici apprendiamo che nella ultima seduta della sezione II del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha dato fra altro, parere favorevole ai lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del Tagliamento in comune di S. Michele.

Riposo festivo agli impiegati postali.

In seguito al parere favorevole, espresso tanto dalla Camera di Commercio, come dalla Giunta Municipale, la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi ha disposto perchè gli sportelli degli uffici di distribuzione, Raccomandate e Pacchi nei giorni festivi rimangano chiusi dalle ore 13 alle 18 circa e cioè fino a che verrà compiuta la suddivisione delle corrispondenze in arrivo col treno 6.

Una lettera del cav. Beltrame.

Ci venne recapitata stamane una lettera del cav. Beltrame riguardante l'articolo comparso sabato sul Crociato circa i motivi che determinarono la crisi all'Unione Eserciti. Causa la mancanza di spazio la rimandiamo a domani.

In libertà provvisoria.

La Camera di Consiglio del Tribunale con sua ordinanza, emessa sabato, accordava la libertà provvisoria agli operai della fonderia: Zilli Luigi fu Francesco, Zanatta Luigi fu Ferdinando, Reggio Luigi fu Giovanni, Agatino Enrico di Giovanni e Moras Enrico di Serafino, arrestati giorni sono quali sospetti autori dei furti verificatisi alla nostra stazione ferroviaria.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà questa sera 20 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale: Gabetti Marcia reale Donizetti « Fausta » Sinfonia Darty « B. uno ou Bionde » Valzer Puccini « Tosca » Atto terzo Grieg « Preghiera-Lana » da Tempio Strauss Mazurka

IN TRIBUNALE

Le irregolarità

al magazzino sali e tabacchi

Sabato alle ore 11 il Tribunale pronunciò sentenza sul processo per i furti al magazzino sali e tabacchi, condannando lo Zilli ed il Madotti per appropriazione indebita a mesi 15 di reclusione e lire 166 di multa. Lo soldo poi col col. Bellinghieri, civilmente responsabile alle spese processuali.

Per non avere la patente.

Gracco Cesare di Carlo, di anni 24, meccanico, nato a Vittorio e residente a Udine, via Gemona, è imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, art. 23, per avere il 23 aprile 1905 in Udine eseguito l'estrazione di un dente, senza essere fornito di diploma di dentista, col l'aggravante della recidiva specifica — inoltre di contravvenzione pure pel medesimo articolo per avere esercitato la professione di dentista in Udine nel luglio 1905, ed in precedenza senza essersi legalmente abilitato.

Il Tribunale condanna Gracco Cesare a lire 130 di multa e 30 lire di costituzione della parte civile, alle spese del processo ed alla tassa di sentenza.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Azzan Augusto, d. garante responsabile.

Macellerie Giuseppe Bellina

UDINE

Via Mercerie e Via Paolo Sarpi

Il sottoscritto rende noto che incominciando da sabato 18 corrente mise in vendita Carne di manzo e di vitello di primissima qualità ai seguenti prezzi:

Manzo I.ª qualità
1.º Taglio al Kg. L. 1.60
2.º " " " " 1.40
3.º " " " " 1.20

Vitello I.ª qualità
1.º Taglio al Kg. L. 1.40
2.º " " " " 1.20
3.º " " " " 1.—

Udine, 18 novembre 1905.

GIUSEPPE BELLINA.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO OMBRUGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

COMUNICATO

Macelleria De Pauli

Udine, 17 Novembre 1905.

Restando fermi per la carne di Manzo i prezzi annunciati, i sottoscritti avvertono il pubblico che con sabato 18 corrente misero in vendita la CARNE DI VITELLO ai seguenti prezzi:

I. Taglio L. 1.40 al Kg.
II. " " " " 1.20
III. " " " " 1.00

Fratelli De Pauli.

NUOVA FONDERIA IN GHISA
La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una fonderia in ghisa per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza. FRANCESCO BROILI.

GOZZO
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

La ditta PAOLO GASPARDIS che ha sempre uno scelto assortimento di tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici, desidera continuar pure a tenere gli arredi da Chiesa. Esitata la vecchia rimanenza, si è da oggi provveduta d'un completo e recentissimo campionario di broccati e damaschi per Pianete, Tonicelle, Piviali, Baldacchini, Colonnami, Padiglioni ecc., che per speciale convenzione intervenuta colle Ditte fornitrici, può vendere a prezzi di assoluta convenienza, anche accordando le massime facilitazioni nei pagamenti. A richiesta si spediscono campioni e preventivi. Ditta Paolo Gaspardis Udine, Via Mercatovecchio Telefono 2 - 62.

Udine

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne encastrata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Graveta di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esportarla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finitezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



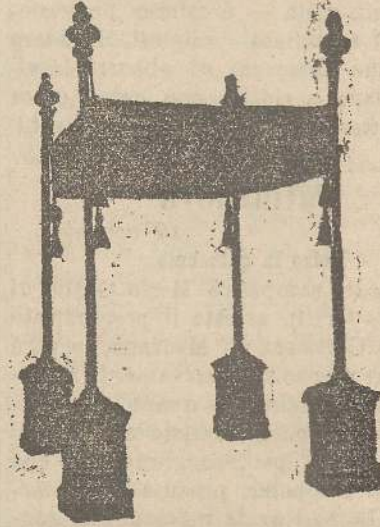
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonnicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,906 rimborsi in 5,395,650

Premio	da	L.	Importo
1 premio	da	L. 125.000	L. 125.000
1 premio	>	100.000	> 100.000
2 premi	>	50.000	> 100.000
1 premio	>	40.000	> 40.000
7 premi	>	25.000	> 175.000
14 premi	>	20.000	> 280.000
43 premi	>	15.000	> 645.000
40 premi	>	10.000	> 400.000
39 premi	>	5.000	> 195.000
402 premi	>	1.000	> 402.000
482 premi	>	500	> 241.000
1 premio	>	325	> 325
2 premi	>	120	> 240
2915 premi	>	100	> 291.500
2890 premi	>	50	> 144.500
20200 obblig.	>	20	> 604.000
25000 >	>	21	> 525.000
80000 >	>	2	> 1.760.000
88000 >	>	23	> 2.024.000
10000 >	>	24	> 240.000
9705 >	>	25	> 242.650

249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215

Si ramarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Il prestito a premi

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai e della

Società "Dante Alighieri"

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e prestiti ed è ammesso a' o dalla BANCA D'ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

L. 8,535, 215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge della Banca d'Italia.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
da Udine Venezia	O. 4.20 S.33 A. 8.30 12.07 D. 11.25 14.40 O. 13.15 17.45 M. 17.30 22.25 D. 20.05 22.45	da Venezia a Udine	D. 4.45 7.49 O. 5.05 10.07 O. 10.45 15.17 D. 14.10 17.05 O. 18.37 23.22 M. 23.07 3.15	Casarsa Portogr.	A. 9.25 10.05 A. 14.45 15.24 O. 18.37 19.20	Portogr. Casarsa	O. 8.52 9.02 A. 15.40 16.15 O. 20.15 20.53	Cividale Udine	M. 6.36 7.02 M. 9.45 10.10 M. 12.10 12.37 M. 17.15 17.43 M. 21.22 21.50
Udine Pontebba	O. 6.17 9.10 D. 7.58 9.55 O. 10.38 13.39 O. 18.10 21.20 D. 17.15 19.1	Pontebba Udine	O. 4.50 7.38 D. 9.28 11.11 O. 14.38 17.09 O. 18.39 21.35 D. 18.22 19.45	Udine Cividale	M. 5.54 7.50 M. 9.5 9.32 M. 11.15 11.43 M. 15.54 16.25 M. 21.45 22.12	Trieste S. Giorgio Udine	6.07 M. 8.10 8.58 --- M. 9.10 9.58 D. 11.50 M. 14.30 15.33 M. --- M. 17. --- 18.38 D. 17.30 M. 20.53 21.39	Udine S. Giorgio Venezia	M. 7.10 D. 7.59 10.10 M. 12.55 M. 13.54 17.54 M. 17.56 D. 18.57 21.30 M. 19.25 20.34
Casarsa Spilim.	O. 9.15 10.03 M. 14.25 15.27 O. 18.40 19.30	Spilim. Casarsa	O. 8.07 8.53 M. 13.10 14.11 O. 17.23 18.10	Udine	S. Giorgio Venezia	M. 7.10 D. 7.59 10.10 M. 12.55 M. 13.54 17.54 M. 17.56 D. 18.57 21.30 M. 19.25 20.34	Venezia S. Giorgio Udine	--- M. 8.10 8.58 D. 7. --- M. 9.10 9.58 O. 13.45 M. 14.30 15.58 --- M. 17. --- 18.38 D. 18.50 M. 20.53 21.39	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 -- arr. S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. --- arr. a S. Daniele 10. --- 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 -- arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. --- Arr. S. F. 9. --- 8. --- 10.55 15.30 14.35 17.15

Alla Tipografia del "Crociato"

RICORRETE

per ogni lavoro tipografico

Le inserzioni nel "Crociato", sono utilissime